

Chi è
L'abruzzese che ha esordito nel sindacato siciliano

RAFFAELE BONANNI
SEGRETARIO GENERALE CISL
SPOSATO CON DUE FIGLI

■ Raffaele Bonanni, abruzzese, 61 anni è in Cisl dal 1972: in Sicilia è stato collaboratore di D'Antoni, poi ha guidato la Cisl palermitana e quella regionale. È stato leader degli edili (1991) e segretario nazionale (1998). È segretario generale Cisl dall'aprile 2006.

«Ci vogliono più controlli, noi chiediamo il ripristino della tracciabilità sui conti correnti, sul bancomat, sulle carte di credito...»

Berlusconi, che l'ha abolita, dice che è da «stato di polizia tributaria»...

«...non hanno più neanche l'alibi della privacy perché a Pittsburgh è stato deciso di mettere al bando i paradisi fiscali e quindi, convenzionalmente, di mettere sotto osservazione i movimenti di capitale. Oggi con l'informatica e con la telematica si possono fare tutti i controlli del caso: si può vedere quanto un'azienda spende per l'acquisto dei materiali, per le bollette, quanti dipendenti ha, quanto paga di affitto o di mutui, insomma si possono fare tutte le verifiche e non serve né il cartaceo né la presenza fisica dei controllori.»

Torniamo alla progressività, la Cisl la difende ma va cambiata: come far pagare di più chi ha di più?

«Vanno schiacciate le aliquote medio-basse e tassati i consumi per recuperare il gettito che viene a mancare: se tassiamo i consumi l'area della pro-

Pagamenti
«Torni la tracciabilità su conti correnti, bancomat, carte di credito. Ora non hanno più neanche l'alibi della privacy»
Unità sindacale
«Tornare a lavorare insieme su questo tema è possibilissimo
A condizione che si faccia una sintesi comune»

gressività si allarga perché verosimilmente consuma di più chi ha di più. E poi bisogna aiutare le famiglie, con pochi ma seri interventi mirati in particolare alle mamme che lavorano, ai bambini e agli inabili».

Le rendite sono da tassare?

«È un'altra delle nostre richieste perché, pur spostando fortemente il carico sui consumi, serviranno altri soldi. In Italia le rendite sono tassate al 12,5% contro una media europea del 20%. I redditi da lavoro sono tassati al 44% se si considerano le addizionali Irpef. Un differenziale che è uno schiaffo, anche rispetto alle tasse d'impresa che sono al 30%. Perché un imprenditore dovrebbe investire? Ci pare un'ingiustizia tanto più che è a favore del mondo finanziario che ha grosse responsabilità nella crisi. E ancora oggi banche e finanza continuano a fare trading e non fanno credito a famiglie e imprese. Altri recuperi sono possibili tagliando le spese pubbliche inutili, enti e istituzioni che non servono a nessuno e alimentano il malaffare. Nessuno lo fa, si sentono solo dichiarazioni populistiche.»

Il governo non fa questo, e non fa nulla che vada nella direzione da lei indicata, anche se la crisi lo imporrebbe.
Dice che le tasse non si possono abbassare.

«Effettivamente fino a un po' di tempo fa il governo inseguiva altre fette di società, ora però alcuni membri riconoscono le ingiustizie del fisco. Del resto anche con gli altri governi ci sono avuti solo aggiustamenti.»

La Cisl con il tax day, la Uil lancerà la sua proposta fiscale questa settimana, la Cgil sciopera il 12 marzo. Il sindacato vede nel fisco un'emergenza. Alcune proposte combaciano, altre meno, ma state marciando divisi verso la stessa direzione. Agostino Magale della Cgil invita voi e la Uil a lavorare insieme su questo. È possibile?

«È possibilissimo alla condizione che molti amici comprendano una cosa elementare: che quando si fanno rivendicazioni, e gestioni di vertenze bisogna far la sintesi insieme. La mia critica è a taluni che dicono che o si fa come dicono loro o non si fa niente.

Questo però vale anche per la Cisl.

«No, non è così». ♦

Siderimpex di Cremona, la cassa integrazione corre sul filo del web

Il polo cremonese della siderurgia perde i pezzi. Alla Siderimpex cancelli chiusi per almeno tre mesi: da domani dipendenti in cig, l'hanno saputo venerdì via web. Sciopero e manifestazione. Il rischio è la chiusura.
LAURA MATTEUCCI

 MILANO
lmatteucci@unita.it

Tutti in cassa integrazione a zero ore a partire da domani, avendolo saputo solo venerdì via web, dal portale ufficiale della siderurgia. Mentre fino all'altro giorno nessuno tra sindacati e dipendenti pare fosse stato informato della gravità della situazione. Nell'Italia della crisi che non passa accade anche questo: i dipendenti sono una settantina, in cig da domani per almeno tre mesi col rischio di non avere più alcun futuro occupazionale, l'azienda è la Siderimpex di Casalmaggiore, in provincia di Cremona, dove ha sede anche uno degli stabilimenti del gruppo Marcegaglia. E sempre di siderurgia si tratta: la Siderimpex nasce nel 1980 ed «è leader in Italia nel settore della commercializzazione, del taglio e della foratura di prodotti siderurgici», recita il suo sito ufficiale (ha lavorato anche per la ricostruzione in Abruzzo, oltre che per lo scalo milanese di Malpensa). Fa parte del gruppo Cogeme, altra azienda del settore del cremonese, il cui profondo rosso di bilancio è noto da tempo e dove infatti i 46 dipendenti, dopo 52 settimane di cassa integrazione ordinaria, sono ora in regime di cassa straordinaria. Una zona industriale che riesce peraltro a sopravvivere, il cremonese, dove il tessuto produttivo è rilevante: basti nominare l'Arvedi, la Sperlari, la Negroni, l'Ocrim. Fino a qualche tempo fa, anche la Fir elettromeccanica, che l'anno scorso è però entrata in crisi profonda, ha annunciato una trentina di licenziamenti senza dichiarare la disponibilità a continuare la cig, e dove i lavoratori hanno scioperato a oltranza per difendere il posto di lavoro, fino ad arrivare ad una sorta di tregua armata con l'azienda in attesa della ripresa.

E adesso, questa nuova emergenza per Casalmaggiore: la sospensione della lavorazione dell'acciaio alla Siderimpex per almeno tre mesi e lo svuotamento del magazzino, che i sindacati temono sia il preludio alla chiusura *tout-court* dello stabilimento. Il Pd locale si sta muovendo, e pu-

re il sindaco Claudio Silla, eletto con una lista civica di centrosinistra, ha già chiesto un incontro con l'amministratore delegato Mauro Oliani. I dipendenti domani scenderanno in sciopero per quattro ore. Tutti loro, eccezion fatta per una decina che hanno il compito di portare a termine gli ultimi ordini, hanno davanti tre mesi di vuoto, in cui dovranno convivere con la paura che i cancelli della fabbrica non si riaprano più.

IN CASSA VIA EMAIL

Che la crisi non avesse del tutto risparmiato l'azienda, con un vistoso calo degli ordini e l'aumento dei costi delle materie prime che rendevano al limite dello svantaggioso la lavorazione finale, era risaputo: è del maggio scorso la richiesta di cassa integrazione, di cui però l'azienda ha fatto un uso molto limitato fino al novembre scorso, quando è iniziata una vera e propria rotazione tra tutti i dipendenti e i due turni sono diventati uno solo. Situazione critica, insomma, ma non drammatica, con i vertici aziendali impegnati a fare il possibile per risanare il bilancio senza traumi occupazionali. Questo fino a venerdì, quando sul portale della siderurgia è comparso l'annuncio della decisione di chiudere i cancelli in attesa di tempi migliori, e la notizia è circolata tra i dipendenti via email. ♦

IL CASO
Scudo fiscale, scade l'aliquota al 6% Altri due mesi al 7%

■ Scade oggi la possibilità di aderire allo scudo fiscale con l'aliquota del 6%. L'operazione proseguirà da domani con un aumento dell'imposta al 7%, fino al 30 aprile. Ancora due mesi di tempo, dunque, per far riemergere i capitali: un prolungamento dal quale banche e soggetti finanziari si aspettano il rimpatrio di altri 20 miliardi di euro, dopo i 95 già riemersi fino al 15 dicembre. La riapertura tecnica dei termini è stata varata con il decreto Milleproroghe approvato giovedì scorso dal Senato. D'ora in poi raddoppiano i termini per l'accertamento, che passa da quattro a otto anni.

Il Tesoro fornirà entro il 15 giugno una relazione sul numero delle operazioni di rimpatrio e regolarizzazione perfezionate al 15 dicembre, al 28 febbraio e al 30 aprile.